

L'Airbus abbattuto

Il drammatico recupero delle salme nelle acque del Golfo, identificato l'italiano ucciso Reagan: «Comprensibile incidente». Khomeini: «Guerra totale agli Usa e ai loro alleati»

Il mondo scosso dalla strage

L'Iran minaccia: «Vendicheremo i nostri morti»

Il mondo è scosso dalla strage nei cieli del Golfo Persico che è costata la vita a 290 persone, tra cui 66 bambini. E ora la grande paura è cominciata. Khomeini ha invitato gli iraniani a unirsi in una guerra totale contro gli Stati Uniti e i loro alleati. Allarme rosso nelle basi militari e nelle missioni diplomatiche americane di tutto il mondo. Reagan ha annunciato che la flotta statunitense non lascerà il Golfo Persico.



Il recupero in mare delle salme di alcune vittime dell'Airbus ripresa da una troupe della Nbc.

MAURO MONTALI

Tehran giura vendetta. «Il nostro paese è pronto al martirio», dichiara la radio nazionale. Il leader spirituale, l'imam Khomeini, spiega subito dopo in una conferenza stampa: «Questa è la nostra guerra santa. Ma tutte le altre guerre sono concordi: colpiremo gli americani in tutto il mondo. Ora si teme per la vita degli ostaggi stranieri che sono nelle mani, in Libano, dei gruppi sciiti fedeli a Khomeini. E al tempo anche un inasprimento del terrorismo internazionale negli spiragli aperti dalla crisi Iran-Usa. L'abbattimento dell'Airbus ha destato un'enorme impressione. Ieri in Iran è stato decretato il lutto nazionale mentre la televisione da due giorni sta trasmettendo in diretta le fasi del recupero dei cadaveri. Il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha parlato di «comprensibile incidente» e ha dichiarato che la flotta americana non lascerà le acque del Golfo. Intanto infuriano le polemiche sul tragico errore tecnico e i militari americani mettono in dubbio che il radar dell'incrociatore Vincennes possa essersi sbagliato.

BERTINETTO, CIAI, CHELO, CHIESA, CINZBERG, RIZZI, ALLE PAGINE 3 e 4

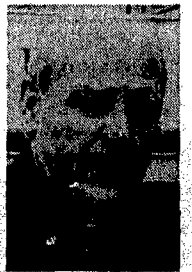
Ritirare la flotta? Andreotti: «Chiedete al ministro Zanone»

FEDERICO GEMELLI

ROMA. Intorno alle navi italiane nel Golfo si riacende la polemica. Ieri Occhetto ha chiesto che si proceda «con urgenza a un riesame della missione della nostra marina» e che il governo solleciti «una rinnovata iniziativa delle Nazioni Unite con l'obiettivo di sostituire alle flotte di tutti i paesi intervenuti in quell'area una presenza e una garanzia dell'Onu». Analoga richiesta è contenuta in una interpellanza del gruppo Pci della Camera (primo firmatario Napolitano). La tragedia dell'aereo iraniano ha di colpo riproposto tutti gli interrogativi circa la presenza italiana nel Golfo. Ai cronisti che chiedevano se ritenesse possibile il ritiro della flotta, Ieri Andreotti - in trasparente polemica con Zanone - ha risposto: «Rivolgetevi al ministro competente». Partì rovesciato, invece, da De Mita e Craxi. Il segretario Psi (nel settembre scorso «interventista deciso») Ieri ha detto: «Credo che il governo si sia posto anche il problema di porre un termine allo svolgimento di questa missione». De Mita, invece (a settembre «indietro la presenza italiana nel Golfo. Decreto che la Camera comincia a esaminare domani»).

A PAGINA 4

Il Papa estromette Marcinkus dallo Ior



Un nuovo regolamento, disposto da Giovanni Paolo II, prevede alla presidenza dello Ior, la banca del Vaticano, un laico. Il tanto discusso monsignor Marcinkus (nella foto) ha dunque i mesi contati in quanto la nuova normativa entrerà in vigore il 15 marzo dell'anno prossimo. Tra i candidati alla successione il favorito è Angelo Sironi, amministratore delegato del Credito artigiano, la banca che è legata alla Compagnia di Gesù.

A PAGINA 8

Ventuno morti a Beirut in scontri fra palestinesi

Scontri violentissimi tra palestinesi seguaci di Arafat e quelli filo-siriani, fedeli di Abu Musa, si sono avuti ieri a Beirut. Ventuno i morti finora accertati, e 67 i feriti, in una battaglia furiosa che si è scatenata intorno ai campi profughi di Burj Branch. Il bombardamento del campo, sistematico, è iniziato all'alba di ieri e per tre volte la fazione palestinese filo-siriana ha attaccato. Intanto è ancora viva la tensione a Gerusalemme.

A PAGINA 6

Dopo l'Italia, saranno gli Usa a ospitare i Mondiali di calcio

I Mondiali di calcio del 1994 saranno organizzati dagli Stati Uniti. Lo ha scelto il leri a Zurigo il comitato della Fifa che ha premiato gli Usa agli altri due paesi candidati, Marocco e Brasile. Per la prima volta da quando è stata creata nel 1930 la Coppa del mondo sarà disputata in un'area geografica diversa dall'America del Sud e dall'Europa. Amarezza in Marocco: «Un grande affare ma lo sport è sconfitto».

A PAGINA 23

Nella finale a Wimbledon: Edberg batte Becker

Nella finale più attesa di Wimbledon Stefan Edberg ha battuto il favorito Boris Becker aggiudicandosi per la prima volta nella sua carriera il prestigioso torneo londinese. La finalissima, disturbata solo in parte dalla pioggia, è terminata a favore del giovane svedese per 4-6, 7-6, 6-4, 6-2. Per il tedesco Becker si trattava della terza finale dopo i successi conseguiti nell'85 e nell'86. L'incontro è durato due ore e 50 minuti.

A PAGINA 23

Estensione dell'imposizione Irpef ai redditi finanziari ma riduzione delle aliquote e degli scaglioni. Severe critiche alla manovra del governo sull'Iva: «Un raggirio per i lavoratori».

La proposta Pci: «Meno tasse ma per tutti»

Mentre il governo sta studiando il nuovo giro di vite fiscale e si va estendendo nel paese la protesta sociale (oggi scendono in sciopero generale Lombardia, Toscana e Veneto), Pci e Sinistra indipendente hanno presentato ieri una proposta di legge di radicale riforma del sistema Irpef sui tutti i redditi, anche quelli finanziari, con contemporanea riduzione di scaglioni e aliquote.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. È possibile ridurre sensibilmente il carico fiscale sui lavoratori e sulle imprese, aumentando contemporaneamente il gettito tributario complessivo in modo tale che, nei risultati alleggeriti, strutturalmente, il deficit di bilancio dello Stato è possibile se si adottano le proposte in tema di riforma fiscale definite dal Pci e dalla Sinistra indipendente ed elaborate in un progetto di legge. Ieri ne ha illustrato modalità e finalità il segretario generale del Pci Achille Occhetto, Alfredo Reichlin e Vincenzo Visco.

servire unicamente a un'operazione di fiscalizzazione degli oneri sociali gravanti sulle imprese, che consentirebbe una riduzione di costi a tutto vantaggio della competitività delle merci italiane.

Presentando il progetto sia Occhetto che Reichlin hanno avuto parole di pesante critica nei confronti della manovra del Pci, confermando che la questione fiscale rappresenta un anello centrale di tutta l'attività del partito, ha detto che l'attuale politica scoraggia la produzione e offre un obiettivo incentivo all'evasione e può forse «favorire oggi le forze di governo ma si risolverà in un disastro nazionale, un disastro solo di fatto», Reichlin ha definito inaccettabili le soluzioni che configurano uno scambio tra Iva e Irpef, un

E Occhetto denuncia tendenze peroniste verso l'opposizione

ROMA. Nel presentare la proposta di riforma fiscale, il segretario del Pci ha fermamente denunciato la campagna tendente a contestare il diritto-dovere dei comunisti di esercitare la loro opposizione. È un tentativo gravissimo perché nega al paese la possibilità di determinare una più civile alternativa tra le forze in campo. Parlare di sindrome francese solo perché ci battiamo per un fisco moderno e equo equivale a prefigurare una sorta di regime giustizialista per cui le ragioni del governo e dell'opposizione sono tutte dentro il governo, un peronismo agguato. Questa impostazione di De Mita è molto pericolosa perché contredisce la conclamata legittimità dell'alternativa. L'opposizione è un dovere e chi pensa il contrario pensa a un regime: possedere «la maggioranza» non autorizza a calpestare i diritti di nessuno. L'opposizione comunista, comunque, non significa arroccamento ma lotta e proposta per gli interessi del paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

Resi noti dalla Tass i documenti della conferenza Urss, subito al lavoro. Già convocato il plenum

Un nuovo plenum del Comitato centrale del Pcus è stato convocato per la fine del mese di luglio. Dovrà «mettere in pratica» le decisioni della conferenza di partito appena conclusasi. Ieri la Tass ha pubblicato le sei risoluzioni finali che confermano la vittoria della linea gorbacioviana. Intondate le voci di un colpo di scena che all'ultimo avrebbe ridimensionato il successo del segretario.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Gorbaciov convoca subito un nuovo plenum del Comitato centrale per «mettere in pratica» le decisioni della XIX conferenza del partito. Sarà a fine luglio. Le sei risoluzioni, pubblicate ieri dalla Tass, confermano in pieno la vittoria della linea gorbacioviana. Ogni carica pubblica elettiva sarà riconfermata per due soli mandati: «eliminata» dopo la discussione, l'eccezione del terzo mandato. Entro l'autunno il Soviet supremo, nell'attuale fisionomia, dovrà varare le modifiche costituzionali decise dalla conferenza. Il partito affronterà immediatamente la «verifica» degli iscritti. A primavera le elezioni del nuovo «Congresso dei deputati del popolo», che, a sua volta, eleggerà a scrutinio segreto il presidente del Soviet supremo. Nessuno ha dubbi che sarà Mikhail Gorbaciov. Netta la riproposizione.

A PAGINA 8

«Fuori i Comuni» Sul Mundial decide De Mita

UGO BADUEL

ROMA. Il decreto per il Mundial è pronto. E per dodici città coinvolte nella manifestazione del '90 significherà una pioggia di piani, cemento, asfalto del tutto incontrollabile. Il governo infatti vuole recuperare il ritardo accumulato nella preparazione del grande evento, e espropria di fatto Comuni e Regioni interpellati di ogni potere di controllo. Il decreto assicura poteri eccezionali al governo e in particolare al presidente del Consiglio: una sorta di «golpe giuridico» che permetterà di operare nelle città al di fuori di ogni legge amministrativa ambientale e demo-

A PAGINA 9

Trentin e Formica sfidano i Cobas

ROMA. Quello che doveva essere un raffinato dibattito voluto dalla prestigiosa rivista di Ruffolo, con la regia di Gino Giugni, è divenuto ben presto una sarabanda. La elegante saletta del Cenacolo, a due passi dal Parlamento, era gonfia soprattutto di militanti Cobas dell'ala più dura. Tra gli ospiti d'eccezione Vittorio Foa, Pierre Carrili, qualche autore dei saggi pubblicati da Micromega, come Pietro Marcegaglia, e un'assemblea di militanti Cobas dell'ala più dura. Tra gli ospiti d'eccezione Vittorio Foa, Pierre Carrili, qualche autore dei saggi pubblicati da Micromega, come Pietro Marcegaglia, e un'assemblea di militanti Cobas dell'ala più dura. Tra gli ospiti d'eccezione Vittorio Foa, Pierre Carrili, qualche autore dei saggi pubblicati da Micromega, come Pietro Marcegaglia, e un'assemblea di militanti Cobas dell'ala più dura.

«Noi Cobas - dice Gallori, capo dei macchinisti - siamo Solidamos». Trentin replica: «Voi cercate l'identità nella separazione. Perché non avete fatto le assemblee con i vostri compagni ferrovieri? E quelli degli insegnanti sono falsi scioperi, non costano nulla». Urla, interruzioni, al

BRUNO UGOLESI

diando così in partenza i diversi interessi. Ma voi, contrattacca, «voi cercate l'identità nella separazione, in primo luogo da chi vi è più vicino. Perché non avete voluto fare le assemblee con gli altri ferrovieri, cercando di conquistare una egemonia?». Botte in testa anche agli insegnanti. I loro sono falsi scioperi, «interferenze burocratiche», come l'impiegato dell'Acti dietro lo sportello che nega la patente. La saletta del Cenacolo diventa una bolgia. Trentin non si commuove e insiste, descrivendo quella che considera ormai una lotta di potere, tra i vari Gilda, vecchi Cobas, nuovi Cobas. Va bene partire da

«Ormai siamo agli insulti. «Non è abbando che risolve i problemi», tronca il ministro e ottiene il silenzio per sostenere che quel che manca in Italia è una grande politica di scambio tra moderazione salariale e occupazione. Nasceranno da qui la crisi del sindacato.

La serata corre verso la fine, con il microfono ceduto al compassato professore della Gilda, Stanco. Tutta un'altra cosa rispetto ai Cobas vecchia maniera. Rovescia su Trentin la polemica degli scioperi. Il blocco degli scrutini ci è costato soldi, dice e, comunque, gli scioperi confederali sono ormai solo giornate di vacanza, non incidono più. Inoltre, aggiunge, noi (ma a quanti insegnanti si riferiva?) ndr) abbiamo approfittato di questa occasione, per un rapporto vero con genitori e studenti, ben più importante di un certificato, di un pezzo di carta. La morale è di Del Turco: voi non siete la nostra medicina, siete la nostra malattia. Come diceva quel bel saggio di Marcegaglia? «Rappresentare le differenze». Erano tutte riunite nella saletta del Cenacolo, accanto al Parlamento.

A PAGINA 7

Allarme di Gava «Le Br sono di nuovo unite»



Rossella Lupo, una dei tre terroristi condannati ieri a Milano